LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì 31 Luglio-Martedì 1° Agosto 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 180 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49 039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Tempesta e venti furiosi perdurano sulla rotta Terranova-Irlanda

Un esperimento di decollaggio a carico completo

San Giovanni (Terranova) lunedì mattino.

I bollettini meteorologici delle prime ore della notte continuano a segnalare sfavorevoli condizioni atmosferiche sull'Atlantico settentrionale e centrale.

Da Shoal Harbour informano che, molto probabilmente, oggi gli aviatori italiani faranno un esperimento di decollaggio, allo scopo di constatare il comportamento degli idrovolanti a carico completo.

Questa è infatti la prima tappa della crociera che richiede, per la lunghezza del balzo atlantico, la maggiore provvista di carburante.

La città di Chicago ha decretato di intitolare una grande strada al Generale Balbo. — Una graziosa fanciulla americana indica la nuova targa dell'« avenue ».

LA PRIMA SQUADRA NAVALE GIUNTA NELLE ACQUE DI GIBILTERRA

Gibilterra, lunedì sera.

La prima Squadra navale italiana, comprendente gli incrociatori « Trieste », « Gorizia », « Fiume » e « Zara », al comando del vice-ammiraglio Burzagli, è giunta a Gibilterra proveniente da Casablanca. L'ammiraglio Burzagli ha fatto una visita ufficiale al governatore di Gibilterra, gen. Godley.

Mobilitazione di truppe britanniche per sedare la rivolta dei Bajauri in India

Ricognizioni aeree sui confini occidentali

LONDRA, lunedì sera.

L'« ultimatum » dato ieri sera dalle Autorità britanniche alle tribù della frontiera nord occidentale dell'India britannica, è scaduto. Le tribù Bajauri che da tempo manifestavano l'intenzione di volersi rivoltare, sono ora già contenute dalla pronta azione delle truppe che hanno cominciato a marciare.

Il Governo dell'India ha notificato ai capi delle tribù che se essi non consegneranno entro oggi gli agitatori rifugiatisi presso di loro, le truppe britanniche, all'alba di domani 1.o agosto cominceranno a bombardare dall'alto alcuni villaggi Bajauri. Aeroplani da bombardamento appartenenti all'11.o e 28.o squadrone di Ripalpur ed al 27.o e 60.o squadrone, sono pronti ad entrare in azione.

Le forze britanniche, al comando del colonnello brigadiere Auchinleck, comprendono due battaglioni del 1.o e del 4.o Reggimento « Punjab » e un battaglione del 7.o Reggimento « Rajputana ». Un altro battaglione di fanteria leggera è partito da Nowshera verso le provincie nord-occidentali, mentre il 18.o Reggimento di Cavalleria « Re Edoardo », appoggiato da una sezione di carri d'assalto, è partito da Peshawar per Shabkadar. In complesso le forze britanniche mobilitate in quelle regioni vengono calcolate a più di 5000 uomini.

Il minacciato attacco da parte dei Mohmand delle montagne su Halimzai, non è ancora avvenuto, sebbene i Mohmand abbiano tenuto una assemblea di guerra alla quale erano presenti anche i rappresentanti dei Bajauri.

Notizie giunte dall'interno segnalano però che fanatizzati dal « fachiro pazzo » i montanari continuano a dare segni di ostilità.

Gandhi riprende il movimento di disobbedienza civile

Ahmedabad, lunedì mattina.

Gandhi si è deciso di iniziare una nuova missione sacra che comincerà con la marcia di 32 ashramiti, fra cui la signora Gandhi e 15 altre donne, dal villaggio di Ras Kaira, allo scopo di invitare gli abitanti dei villaggi a partecipare al nuovo movimento di disobbedienza civile. Nel caso che venisse annunciato l'arresto di Gandhi, gli ashramiti continueranno la marcia. In una intervista, Gandhi ha dichiarato che egli progetta qualche cosa di simile della marcia a Dandi del 13 marzo 1930, quando venne scatenato il movimento della disobbedienza civile con l'infrangere la legge del sale. Egli ha dichiarato che questi suoi progetti sono stati manifestati nella lettera al Viceré, con la quale egli chiedeva un colloquio, sebbene non fossero accompagnati da nessuna minaccia o condizione.

La Squadra Atlantica attraccata a « Jamaica Bay » a New York. — Il gigantesco dirigibile « Macon » sorvola le acque recando il saluto ai « Cento » di Balbo.

SCIENZIATI ITALIANI NEL MESSICO PER STUDI ETNOGRAFICI

Città di Messico, lunedì matt.

Con la cooperazione di Enti scientifici italiani e messicani, verrà iniziata nel prossimo settembre una accurata indagine demografica del Messico. Per i prossimi giorni è qui atteso il prof. Corrado Gigli, presidente del Comitato italiano per lo studio scientifico dei problemi della popolazione, il quale avrà per collaboratore nella direzione delle indagini il dott. Manuel Gamio, capo del Comitato messicano.

Gli studi e le ricerche che verranno condotte con larghezza di mezzi tendono principalmente a stabilire quale influenza la notevole proporzione di « indiani » abbia avuto nelle condizioni sociali fisiche ed economiche del paese. Particolare attenzione verrà rivolta allo studio delle condizioni prevalenti fra i gruppi etnici misti. L'indagine si estenderà ai gruppi « indiani » che hanno conservato intatte o quasi le loro caratteristiche etniche. Questi gruppi — diciamo così — puri, comprendono gli Aztechi, i Tarascani, gli Otomi, i Maya e i Seri. Gli indiani Seri.

MORTALE AGGRESSIONE DI OPERAI ITALIANI IN ROMANIA

Bucarest, lunedì sera.

Viene segnalato da Braila un grave quanto increscioso fatto di sangue avvenuto ieri nel Comune di Jacob Deal, in Dobrugia, e abitato da una fiorente colonia di italiani. Per futili motivi di interesse un forte gruppo di operai romeni ha vilmente aggredito alcuni nostri connazionali esercitanti il mestiere del tagliapietre nella cava di granito della località.

Presi da inconcepibile furore xenofobo e istigati da alcuni notabili, i romeni si sono avventati all'improvviso contro i loro compagni di lavoro italiani. La zuffa ha subito assunto un aspetto tragico per l'intervento di due guardiani della cava, che hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro gli italiani inermi, ferendo gravemente certi Umberto Giacomelli e Giuseppe Sacchetti. Il tagliapietre Felice Battaioli, interpostosi per sedare la rissa, è stato preso a randellate e barbaramente trucidato a colpi di calcio di fucile.

Il tragico incidente ha suscitato profonda emozione nell'intera regione.

Cinquantaseimila viaggiatori sui treni popolari di ieri

ROMA, lunedì sera.

Ieri, con sessantotto treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 353, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 55.993 viaggiatori.

I SOVRANI A S. ANNA DI VALDIERI

Sant'Anna di Valdieri, lunedì sera.

Proveniente da Roma è qui giunto S. M. il Re; proveniente da Stresa è poi giunta S. M. la Regina.

GRANDE ALBERGO DISTRUTTO DA UNO SCOPPIO IN CECOSLOVACCHIA

PRAGA, lunedì sera.

Stamane verso le 8 a Bruna, una violenta esplosione ha distrutto il palazzo di 4 piani dell'albergo d'Europa, situato nel centro della città. Anche i vetri delle case circostanti sono andati in frantumi. I telai delle finestre sono stati asportati dalla violenza dell'esplosione. Il numero delle vittime non è ancora accertato. Dalle macerie sono stati finora estratti i cadaveri mutilati di una donna e di un bambino. Sotto le macerie si trovano ancora molti sepolti, ma l'opera di salvataggio deve procedere cautamente perchè si temono crolli.

MATTERN E' GIUNTO IN VOLO A NEW YORK

New York, lunedì mattino.

Mattern è qui giunto in volo a bordo di un apparecchio canadese.

Il nuovo volto della Turchia

Nella residenza estiva del "Gazi„

Il Ponte di Galata a mezzanotte; *in fondo*: Istanbul.

ISTANBUL, luglio.

Costantinopoli, che i Bulgari ancora oggi chiamano Tsarigrade, — città dei loro zar — è (sembra ozioso ripeterlo) in una situazione eccezionale. Il treno che ci porta scivola fra i sobborghi ove si vedono delle lunghe strade fiancheggiate da alte case di legno, spesso artisticamente decorate. La stazione di Istanbul è fragorosa e animata; l'abbandoniamo presto, e, dopo poco, alloggiati all'albergo, i nostri occhi contemplano, meravigliati, i minareti, i ponti, la Conca d'oro.

Più tardi visiteremo il sontuoso palazzo di Dolma Bagcé, l'ex-residenza dei sultani, ove il Gazi Mustafà Kemal abita quando si reca a Costantinopoli.

Un'ora dopo il nostro arrivo, infatti, eccoci al palazzo di Dolma Bagcé, che ci è permesso di visitare perchè il Gazi, che in questo periodo risiede appunto a Costantinopoli, trovasi oggi a diporto sul Bosforo. E' una grande concessione, che fanno eccezionalmente a uno straniero.

Visione armoniosa

Entriamo dunque nel palazzo del candore: facciata, cornici, portici, pinnacoli, tutto risplende di bianco. Il freddo marmo del Marmara, l'architettura ampollosa e decorativa vi fanno pensare ad un palazzo da esposizione mondiale, ad un padiglione da grande fiera. Ma, visto dal mare, le lunghe linee dei tetti all'italiana, le leggere colonne, le terrazze chiare, e le masse di verde intorno, che fanno maggiormente spiccare la bianchezza dell'insieme, rendono la visione armoniosa.

Se questo palazzo avesse un'ornamentazione meno esuberante e complicata, meno inghirlandature e archi di trionfo, sarebbe di una impressionante bellezza.

Anche l'interno è sfacciatamente pomposo. Grandi atri, scale di marmo, immensi lampadari di cristallo, e dorature ovunque.

Entriamo nel grande salone di ricevimento dei sultani, ove una volta gli ambasciatori erano ammessi a baciare la mano del Capo dei credenti. Il governo del Gazi non l'utilizza più. Una grande scala ci conduce a una serie di vaste sale molto varie fra loro, i cui muri sono ricoperti di pitture raffiguranti Abdul Hamid, l'ultimo sultano, eseguite con un gusto non sempre perfetto. Esse contrastano con la sontuosità dei lavori in ebanisteria, dalle minuziose incrostazioni, che le contornano.

Ecco intanto il bagno del sultano, ove l'avorio si confonde con il marmo per decorare le vasche fino ai rubinetti. Un po' più lontano, in una saletta, sono raggruppati i ritratti di monarchi, una volta offerti ad Abdul Hamid: non sono stati toccati. In un angolo notiamo, accuratamente inquadrato, un bozzetto di fontana disegnato da Guglielmo II.

Lo studio di Kemal

C'interessiamo particolarmente del gabinetto di lavoro del Gazi. La stanza è poco vasta e la sua finestra dà sul Bosforo: la vecchia città imperiale appare con i suoi minareti e le sue moschee, dinanzi alle quali passano i giganti dell'oceano, e vecchi velieri e piccoli battelli. Sul tavolo, i nuovi manuali di storia destinati alle scuole turche. Mustafà Kemal se ne occupa personalmente: li corregge, aggiunge e sopprime ove occorra; e ciò noi constatiamo poichè ci vien permesso di sfogliare i volumi.

MUSTAFA' KEMAL
mentre pronunzia un discorso.

Il Gazi prende parte attiva alle ricerche destinate a stabilire l'origine del popolo turco; egli infatti si interessa particolarmente delle tradizioni più importanti del suo popolo, e i quattro volumi per le scuole ne conterranno la sostanza. La conclusione illustra la sorprendente recente storia della Turchia che, sotto Kemal, è riuscita a liquidare gli strascichi della guerra mondiale in un modo veramente felice. Non si diceva, infatti, che « l'uomo malato » non sarebbe sopravvissuto al cataclisma? E, ancora prima — al tempo dei sultani — non si affermava che la sparizione della Turchia era una necessità storica? Ma, grazie a Kemal, questo paese svolgerà, nella vita del prossimo Oriente, un ruolo importante.

La Turchia soffre la crisi agricola, e s'aggiunge a tale crisi qualche altra piccola noia: il dumping giapponese nei tessuti ha, per esempio, toccato l'Anatolia. In generale, però, tutto va bene.

Il comunismo non dà alcun fastidio alla Turchia, perchè nessuno può immaginare il grande amore che i turchi portano al loro Gazi.

Nel campo dei rapporti con i popoli balcanici, la Turchia si è riavvicinata alla Grecia e le relazioni fra i due paesi sono delle più cordiali: è così che le minoranze turche in Grecia sono in una condizione molto più favorevole che non lo fossero in passato. I turchi non desiderano che una cosa nei Balcani: la pace, e sono decisi a non turbarla inquantochè essi sono contenti delle loro frontiere.

Le complicazioni militari dell'ultimo secolo hanno molto nuociuto alla Turchia, e pertanto il compito di Kemal, alla testa del suo popolo apparve subito in piena luce, specialmente quando, fin dall'inizio, egli affermò: « Siamo decisi a riguadagnare, in qualche anno, i secoli che i nostri avi hanno perduti... ».

Nuovi usi e costumi

Dal 1928 l'alfabeto latino ha sostituito l'antica scrittura dalle numerose lettere ingombranti e che, sole, potevano essere lette e scritte da qualche scrivano e da qualche letterato. Dietro la moschea di Santa Sofia, essi sostavano, in altri tempi, all'aperto, e tracciavano, davanti ai loro clienti stupiti, i segni misteriosi che traducevano i sentimenti che i clienti stessi dettavano loro. Oggi la corporazione dei sapienti è spirata.

Col fez e col velo, gli usi e i costumi dell'harem sono spariti, e il viaggiatore, giunto dall'Europa, che cercasse oggi, a Costantinopoli, il pittoresco dell'Oriente, sarebbe più di una volta sorpreso di incontrare le donne turche dal viso scoperto, e, senza dubbio, esse gli apparirebbero spesso meno graziose di quanto egli se le immaginava.

L'ingresso della Moschea di Jeni Djami.

Che cos'è da preferire: gli usi antichi o lo spirito moderno in questo vecchio paese? Non lo si può dire, come non bisogna fare delle ipotesi o delle profezie sullo sviluppo futuro della Turchia guidata dal Gazi. Occorre riconoscere, in ciò che è stato qui finora compiuto, una straordinaria forza di entusiasmo.

C'è da stupirsi che Kemal sia divenuto una figura quasi leggendaria? Una grande quantità di voci circolano sulla sua vita privata, ma il Gazi, il quale sembra sia molto suscettibile, non è sempre contento di quel che gli fanno dire; e, per esempio, non è stato molto soddisfatto dell'intervista « sensazionale » di Emilio Ludwig.

UN'AZIENDA STRADALE IN SOMALIA

Mogadiscio, lunedì sera.

Il Governo della Somalia, allo scopo di migliorare la rete stradale della Colonia, ha istituito uno speciale corpo stradale composto di personale indigeno reclutato fra i migliori elementi. Detto corpo è formato da sette gruppi, uno per Commissariato. A capo gruppo di ognuno è posto un graduato indigeno, che ha alle dipendenze dei capi squadra, mentre i gruppi dipendono nel loro insieme da un funzionario tecnico, nominato dal Regio Governo e fornito di cognizioni specifiche ed organizzative tali che meglio si adattino a lavori stradali.

Il compito principale della A.S.S.I. (Azienda Stradale della Somalia Italiana) è quello inerente alla manutenzione delle strade, ma provvederà altresì alla sorveglianza nonchè alle necessarie riparazioni e modifiche di tracciato, specialmente nel periodo delle pioggie.

L'attività che questi gruppi mobili stradali svolgeranno, risponde pienamente alla configurazione geografica della Somalia e alla sua grande estensione, potendo essi facilmente spostarsi nelle zone di maggiore bisogno, dando così alla rete della viabilità la efficienza necessaria sia dal lato commerciale che da quello militare.

IL RIFIORIRE DI TRIPOLI ESALTATO DALLA STAMPA SVIZZERA

Ginevra, lunedì mattina.

Il *Journal de Genève* esalta, in un articolo d'impressioni di viaggio, i progressi compiuti da Tripoli da che è divenuta Colonia italiana e particolarmente nell'ultimo decennio.

Dopo aver ricordato come l'ex-direttore del *Journal de Genève*, Giorgio Wagnière, oggi Ministro di Svizzera a Roma, sia stato il primo giornalista straniero a visitare nel 1912 Tripoli dopo la conquista italiana, dichiara che il cammino da allora a oggi è stato enorme. Località come Sciara Sciat, Bu Meliana, Ain Zara, Oms, ecc., che furono testimoni di tanti fatti d'arme italiani, sono oggi dei centri di colonizzazione, dei punti di escursione collegati alla capitale con belle vie asfaltate.

Dal punto di vista agricolo la conquista del deserto è proseguita in modo metodico: nelle zone delle dune il lavoro di consolidamento per mezzo di piantagioni speciali è in pieno sviluppo. Una città nuova è stata creata a lato della cittadella araba, con un vasto porto, vie larghe, palazzi ufficiali, ecc. Anche la città indigena è stata risanata e dotata di fontane e fognature. Ma — prosegue il quotidiano — la grande attrazione di Tripoli è la resurrezione di Leptis Magna, questa città di Settimio Severo che fu il grande centro del commercio degli olii, di cui da dieci anni a questa parte si stanno strappando alla sabbia edifici magnifici.

UN VAPORE GRECO NAUFRAGATO NELL'ATLANTICO

Montevideo, lunedì mattino.

Il vapore greco « Phonea » è naufragato sulle coste presso Rocia; la nave si trova in posizione pericolosa. Dei rimorchiatori sono stati inviati in soccorso, ma la tempesta che imperversa ostacola il lavoro di salvataggio.

TURISMO ESTIVO BRITANNICO
VEDERE IL MONDO SEDUTI IN POLTRONA

LONDRA, luglio.

Nelle Isole Britanniche, il mare non è mai lontano: come stupirsi che il suo appello sia sentito da tanta gente? Sul Continente, si ascolta la doppia voce della terra e dell'acqua, anche nei punti più vicini a una sponda. Qui, l'elemento liquido è potentissimo e guadagna di continuo terreno. La moda delle crociere, iniziata poco tempo fa, si spande e raggiunge i più vasti strati sociali.

Da un capo all'altro dell'anno, questa moda ha i propri entusiasti. Cominciò, come sempre, dallo sforzo di pochi. Prima, ci si imbarcava per affari, per andare da un paese all'altro. Venne poi la generazione per cui il possesso d'uno « yacht » era un brevetto di alta eleganza. Indi, lo « yachting » divenne un vero sport alla portata delle borse più modeste. Donne vi si dedicarono con passione: conosco una giovane signora, di salute delicata, che ha venduto la sua proprietà terriera per acquistarsi uno « yacht », su cui vive buona parte dell'anno, ritornando a gettar l'àncora soltanto per i « week ends » e durante le vacanze, che le riconducono il marito e i bimbi.

La moda delle crociere

Questo periodo, in cui c'è ancora di mezzo un certo snobismo, fu seguito da un altro in cui si volle vivere in mare come in albergo; fu il tempo delle crociere, è il nostro. E' sottinteso che per seguire questa moda bisogna realmente amarla: a nulla serve sostenere che si adora il mare quando il minimo dei suoi capricci ti rivolta lo stomaco. Ma il numero delle persone pronte a sopportar ogni nausea è più alto di quanto non si creda. D'altronde, la moda delle crociere fu sparsa molto abilmente; cosa che certo non sorprende, data la notoria pratica delle compagnie di navigazione in fatto di pubblicità. Diciotto mesi addietro, queste compagnie boccheggiavano, autodiagnosticandosi essestesse una prossima fine. Qualcuno pensò che si sarebbe potuto fare dei transatlantici di lusso stazioni balneari gradevolissime, che i viaggiatori avrebbero avuto il piacere del grande viaggio senza gli inconvenienti. La illusione della vita familiare a bordo, si sarebbe conciliata coll'antimonotono degli scali, secondo gusto e possibilità piccolo e medio borghesi. Oggi, le compagnie marittime britanniche registrano con soddisfazione i risultati di quest'idea geniale. Nel '32, più di 100.000 viaggiatori iscrissero una crociera nel programma delle proprie vacanze; quest'anno, si conta su 150.000 turisti.

Gli inglesi passano per gran viaggiatori; lo sono, ma a modo proprio. Il piccolo borghese britannico è scandalizzato al solo pensiero che dovrà mangiare altro all'infuori del capretto, delle patate o dei cavoli bolliti, e che incontrerà all'estero uomini che ignorano la sua lingua. E' persuaso che quanto è inglese è perfetto e tutto ciò che è continentale disastroso. Pensate quindi alla sua gioia quando gli si offre, a un prezzo relativamente basso, la possibilità di vivere alcune settimane su un piroscafo di lusso, piacere che aveva sempre istintivamente riservato a quei felici mortali eleganti e titolati, i cui nomi appaiono nelle venerate cronache mondane!

Come in casa propria

Si vede veramente il mondo da una poltrona: nessuna noia doganale, nessun rebus di cambi monetari. Concluso lo scalo si ritorna al piroscafo come a casa propria. E' con gioia che l'insulare spende una ghinea al giorno per vivere all'aria salina, mentre in albergo, ove spende dal più al meno la stessa somma, è sovente confinato in stanza dal cattivo tempo. E se vede, così ancor, il quadro gli è pur sempre consueto. Il piroscafo riproduce ognora un confortevole interno inglese: dal salotto in bleu, ai tovagliolini infiorati, ai gran fuochi di carbone nei camini.

Se questa forma di viaggio piace ai giovani, s'adatta d'altra parte meravigliosamente agli anziani; ed è sorprendente il numero delle persone sole e delle coppie, tra i quaranta e i sessanta anni, che si godono questo divertimento ancor nuovo. La vita di bordo è gaia, senza eccessive libertà, si sfuggono facilmente gli seccatori, e non si vedono partir d'improvviso i nuovi amici.

Per quelli che dispongono dalle tre settimane al mese, vi sono le crociere a Madera, a Las Palmas e nel Mediterraneo. Da Londra si parte per un viaggio circolare che permette di gettare un colpo d'occhio a Philippeville, Beyruth, Stambul, Atene, Napoli, Barcellona: basta disporre di 16 giorni e 22 ghinee. Se avete 20 giorni e 30 ghinee a disposizione, scegliete Malta, Venezia, Ragusa, Cattaro, Messina, Gibilterra. Se non siete proprietari che di 13 giorni e 22 ghinee, raggiungete Southampton, e di qui Gibilterra, Montecarlo, Napoli e Algeri, senza certamente annoiarvi del viaggio.

Giorni e ghinee

Con 20 giorni e 32 ghinee, puoi ancora fare il giro della Scandinavia, e avere una vaga idea di Oslo, di Bergen, di Gothenburg, di Zopp, Tallin, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo. Ricchi di tempo e di denaro — 45 giorni e 245 ghinee — farete metaforica vela per le Antille: a voi Santa Lucia, Curaçao, Cristobal, La Avana, San-Juan. Se poi fate realmente parte dei felici di questo mondo, potrete esitare tra la crociera che tocca New York, Tahiti, Wellington, Sydney, Batavia, Singapore, Penang, Colombo, Mombasa, Durban, Rio de Janeiro — v'occorre un minimo di 415 ghinee — o quella che fa capo ai porti d'Africa o d'Australia.

E quanti « impiegati » a bordo d'un piroscafo! Un vapore tra le 16 e le 18.000 tonnellate conta circa trecento stewards di cui 220 s'occupano e vistabilmente » dei viaggiatori. Il famoso 10 per cento deve trovarsi ripartito su una buona dozzina di questi inservienti, i quali contribuiscono, molto più che a terra, al benessere della popolazione galleggiante.

Ma ben presto gli Italiani la sapranno in proposito più lunga degli inglesi; chè la voga delle crociere sta prendendo anche sul mare latino un discreto sviluppo, cui non è estranea — non tutto il mal vien per nuocere... — la parziale inattività che la crisi impone ai più lussuosi colossi dell'oceano.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Salvo un piccolo scambio di Consolidato all'inizio, per tutta la durata della riunione nessun altro affare è stato concluso. Alla compilazione del listino qualche altra contrattazione per fine [illegible] e i prezzi che sono risultati poco variati dalla chiusura precedente ad impronta di sostenutezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rendi 3,50% c.	78,025	78,10
100	Id. f. p.	78,30	78,40
100	Consol. 5% c.	86,37	86,50
100	Id. f. p.	86,625	86,675
100	I.R.I. 4,50%	455—	455—
500	Torino 6% c.	503,50	503,50
500	S. Paolo 5%	497,50	488,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	306—	305,50
100	B.T. Nov. 1934	100,85	100,85
100	B.T. Nov. 1940	102,65	102,70
100	B.T. Nov. 1941	102,65	102,70
500	C. Fond. 5%	—	—
500	C. Fond. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1600—	1596—
500	Banca Comm.	994—	994—
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103—	103—
500	C. Mobiliare	556—	556—
500	Mediterranea	365—	367,50
500	Meridionali	535—	535—
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	66—	63—
250	Lloyd Sab.	31,25	31—
25	Cirio-Lanza	172—	172—
10	Italiana Gas	12—	12 1/8
50	Snia	79,50	79,75
250	Elettr. A. I.	54—	54,50
125	Sip	21,25	21,50
100	Terni	138,50	142—
100	P. C. E.	57,50	58—
500	Savigliano	765—	765—
125	Nebiolo	103—	103—
150	Zucchero	150—	149—
80	Tedeschi	62—	62—
200	Fiat	214,25	214 3/8
50	Monte Amiata	33,50	33,50
100	Montecatini	109,50	109,50
100	Olivonent	224—	226—
200	Montepoul	218—	220—
25	Schiapparelli	5—	5—
100	Mira Lanza	80—	80,50
100	Cir	144—	144—
500	Acqua Potab.	353—	354,50
100	Florio	33—	33—
200	Viscosa	163,25	164—
25	Valli Lanzo	20 3/8	20,50
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
300	Beni Stabili	208—	203—
200	Cartiera Ital.	91—	91,25
200	Cart. Burgo	88—	88—
100	Pittaluga	5—	5—
65	Fornaci	228—	228—

Cambi: Parigi 74,20; Londra 63,18; Svizzera 366,80; New York 13,75.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Esordio di settimana con scambi più limitati del solito, ma con orientamento fermo. All'andamento della Borsa non è certo estraneo il miglioramento della Rendita 3,50 % a 78,50 e del Consolidato 5 % da 86,45 a 86,75 per fine agosto prossimo venturo. Nei titoli azionari guadagnano terreno le Banca d'Italia, Meridionali, Rubattino, Pirelli, Viscosa, Terni, Metalli, Stampati, Burgo, Lane, Snia; resistenti le Fiat, Edison e Centrali, dimesse soltanto Commerciali, Consorzio, Mediterranea e Cementi. Nei cambi debole il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 78,50; Cons. 5 % f.m. 86,65; B. Italia 1600; B. Comm. It. 995,50; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Marittimo 600; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Fin. 14; Mediterranea 364; Meridionali 540; Veneta Costruz. 137; Cosulich 15; Rubattino 133; Libera Triestina 21; Cantoni 1870; Olcese 223; Furter 40; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 72; De Angeli 553; Cantoni Coats 230; Lin. Can. Naz. 157; Rossari e Varzi 290; Rotondi 220; Tosi 30,75; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 317; Gavardo 799; Rossi 2645; Targetti 89; Cascami Seta 259; Bernasconi 43; Snia 164,50; Pacchetti e C. 46; Ansaldo 25; Ilva 103; Metall. It. 161; Monte Amiata 33; Montecatini 109; Dalmine 139; Breda 34,50; Automobili Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 214; Miani Silvestri 7,25; Reggiane 32,50; Adriatica Elettr. 158; Ericsson 146; Cieli 190; Dinamo It. 209,50; Bresciana 202; Valdarno 134,50; Alta Italia 69; Emiliana 296; Trezzo d'Adda 262; Adamello 128,25 ex; Beso 41,75; Edison 636; id. Pastergata 327; Sip 21; Tirso 66; Vizzola 290; Merid. Elettr. 188; Terni 141,50; Un. Es. Elettr. 11 1/8; Italcable 56,75; Tecnomasio 31; Distill. It. 118,50; Eridania 292; Industria Zuccheri 1008; Raffineria L. L. 482,50; Italiana Gas 12; Mira Lanza 80; Petroli d'Italia 19,75; Aedes 153; Fondiaria Reg. 2,05; id. 7 % 61; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 206; Saturnia 24; Pasif. Baroni 11; Alberghi Venezia 31,25; Italo Americana 98; Pirelli it. 781,50; Pirelli e C. 213; Brasital 62,50; Dell'Acqua 180; Vedetta 96. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,45; Cred. Fond. Venezia 5 % 485; id. 6 % 503,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 441; id. 3,50 % 494; Cred. Miglior. 5 % 475; id. 6 % 503; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 102,70; id. (1941) 102,625; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 4,98,75. — CAMBI: Parigi 74,20; Zurigo 366,80; Londra 63,18; Amsterdam 767; Madrid 158,25; Bruxelles 265; Berlino 464; Praga 56,50; New York, cheque 13,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Sostenuti i titoli di Stato. Continua l'inattività di affari nel mercato azionario con qualche miglioria nelle quotazioni delle Meridionali, Rubattino, Viscosa, Terni, ecc. Nei cambi in cedenza il dollaro, il resto invariato.

Rend. Ital. 3,50 % f.m. 78,50; Consolidati 5 % f.m. 86,60; id. id. cont. 86,53; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,95; id. id. 1940, 102,70; id. id. 1941, 102,70; Obbl. 5 % San Paolo 498; Cons. Miglior. 5 % 475; id. id. 6 % 502,50; Banca d'Italia 1595; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 102; Cred. Ital. 645,50; Meridionali 540; Mediterranea 366; Rubattino 132,50; Lloyd Sabaudo 35,50; Alta Italia 63; La Polare 23; Snia 164,50; Montecatini 109; Monte Amiata 32,50; Ilva 102,50; Ansaldo 25,25; San Giorgio 166; Fiat 216; Unione Esero. Elettr. 11; Sip 22; Terni 141,50; Eridania 293; Ind. Zuccheri 1015; Raffineria Lig. Lomb. 421; Distillerie Ital. 113; Molini Alta Italia 335; Aedes 257; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 74,20; Svizzera 366,80; Londra 63,15; Olanda 707; Spagna 156,75; Belgio 360; Berlino 455; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,75.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rend. It. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 78,45; Cons. 5 % cont. 86,50; id. f.m. 86,625; Obbl. Venezie 3,50 % 86,50; B. Tes. Nov. (1934) 100,90; id. (1940) 102,65; id. (1941) 102,60; [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 78,40; Consolidati 5 % f.m. 86,625; Obbl. Venezie 3,50 % 86,60; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 102,70; Id. id. 1941, 102,70; Adria 20; Cosulich 15,50; Libera Triestina 22; Lloyd 34; Assicur. Generali 3325. — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 63,18; New York 13,75; Zurigo 366,80.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,5
Temperatura ore 14 di oggi + 27,6
Pressione barom. ore 8, mm. 744
Umidità, ore 8, 48%.

R. Scuola Superiore di Architettura

Presso la R. Scuola Superiore di Architettura della nostra Città sono vacanti le cattedre di «Rilievo dei Monumenti» e di «Elementi costruttivi». Le cattedre medesime vengono conferite per incarico annuale e comportano ciascuna sei ore settimanali d'insegnamento. Gli eventuali aspiranti all'incarico per l'anno accademico 1933-1934 dovranno inoltrare la domanda, in carta legale, al Direttore della Scuola entro il 31 agosto, corredandola di tutti i titoli e documenti atti a dimostrare la appartenenza al P. N. F., la propria preparazione scientifica e la propria perizia professionale.

Sacre ordinazioni

Ieri mattina S. E. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato il Sacramento dell'Ordine a sei studenti dell'Istituto Missionario Domenicano nella chiesa sotterranea di Santa Maria delle Rose, situata in corso Stupinigi. Alla bella e raccolta funzione assistevano i parenti degli ordinandi, le associazioni cattoliche con bandiera ed un numeroso pubblico.

La solenne commemorazione a Superga di Carlo Alberto e Umberto I

Da sinistra a destra: *Il vecchio tamburino. Strucchi con una piccola «mascotte» dei Garibaldini — I Veterani e i Reduci si recano alla cerimonia — L'avv. Bardanzellu mentre pronuncia il discorso commemorativo.*

La vistosa eredità di un operaio

Prima di essere ricoverato in una casa di salute rilascia al fratello un testamento col quale nomina erede universale il proprio nipote — Ad un anno di distanza redige un legato a favore della moglie — L'impugnazione di nullità del testamento

Fin dai primi mesi del 1926 il capo operaio Bernardo Guinzio, impiegato presso la ditta Michelin, aveva dimostrato una vera e propria mania di persecuzione, manifestando i sospetti più strani ed infondati, anche nei confronti di persone che vedeva per la prima volta, che accusava di volerlo derubare.

In conseguenza di tale suo stato e della depressione che gliene derivava e che lo rendeva incapace di sbrigare le proprie mansioni, la ditta Michelin lo adibiva a varie incombenze di poco conto, ben diverse da quella direttiva sua abituale, perchè non era più possibile di fare su di lui serio affidamento nemmeno nella distribuzione del lavoro agli operai che aveva sempre e bene diretto. Durante tale periodo di tempo — e cioè dai primi mesi del 1926 ai primi di febbraio 1927, il Bernardo Guinzio rimase a casa talora per un'intiera settimana, o anche più, perchè non si sentiva in grado di lavorare; alla sua depressione fisica ed intellettuale si aggiungevano frequenti crisi nervose acuite dalla constatazione della propria crescente incapacità e dalle umiliazione di vedersi adibito presso la Michelin a lavori di poco conto che lo ponevano in condizioni inferiore a quella dei suoi più modesti subordinati. Nel febbraio del 1927 la mania di persecuzione da cui era affetto il Guinzio e gli accessi nervosi aumentarono al da raggiungere talora una vera furiosità; tanto che fu obbligato a cessare di fatto e totalmente dal servizio presso la Michelin.

Nuovi e più violenti accessi del male ebbe il Guinzio negli ultimi giorni del febbraio ed ai primi di marzo del 1927, determinati dal fatto che il capomastro ed i muratori, da lui incaricati di procedere a stravaganti modificazioni al fabbricato di sua proprietà in via Verolengo, gli chiedevano di essere pagati, mentre egli pretendeva che continuassero i lavori che aveva ideati senza pagarli. Spaventata dalla inaudita violenza di questi accessi la moglie del Guinzio il 2 maggio 1927 pregava la ditta Michelin di disporre perchè il medico addetto allo stabilimento, e che già aveva curato il marito, si recasse a visitarlo: difatti il dott. Bertagna della Michelin si recava il giorno successivo in casa del Guinzio e dopo una accurata visita constatava che la mania da cui egli era affetto si era accentuata per la preoccupazione dei lavori che si stavano eseguendo nella casa. Consigliava quindi la signora Guinzio di condurre il marito in qualche luogo di villeggiatura e nel frattempo di far scomparire — se non voleva che in breve tempo il marito finisse al manicomio — muratori e materiale, in modo che al suo ritorno non ne trovasse più traccia. Il Guinzio si opponeva al divisamento della moglie, affermando che se fossero stati entrambi assenti, i suoi persecutori ne avrebbero approfittato per derubarlo: cosicchè fu egli stesso a pretendere che la moglie rimanesse a Torino, per fare la guardia alla casa. Fu allora che la signora Guinzio propose al marito di avvertire il fratello Giacomo perchè lo venisse a prendere, qualora avesse aderito di ospitarlo per qualche giorno a Rivarolo Canavese; e così difatti avvenne. Il giorno 3 marzo a sera, il Giacomo Guinzio si portò alla stazione di Porta Susa, ove la cognata gli accompagnò il Bernardo.

Il giorno 5 marzo 1927, la signora Guinzio si recava a Rivarolo a visitare il marito: questi, se pure in condizioni di esaltazione e di ubriachezza, insistè per essere riaccompagnato a Torino dalla moglie. Rimase inteso che costei si sarebbe recata, il giorno dopo, per poche ore, a Valperga a visitare il proprio padre settantanovenne e che alla sera, al ritorno, qualcuno della famiglia del Giacomo si sarebbe recato alla ferrovia ad accompagnare il Bernardo alla moglie, perchè lo conducesse a Torino. Invece, alla sera, si recavano alla ferrovia due figlie del Giacomo le quali riferirono alla zia che il Bernardo era stato accompagnato a Favria dal loro padre, il quale l'avrebbe condotto il giorno dopo a Torino. E realmente il giorno dopo il Bernardo veniva a Torino, per ritirare presso l'Istituto di San Paolo i denari ivi depositati sul suo libretto, ma poi ritornava a Rivarolo ove presso una Banca del luogo metteva al sicuro il suo non indifferente capitale. Compiuta questa operazione se ne ritornava da solo a Torino: dopo aver girovagato per parecchie ore per la città, riusciva finalmente a trovare la propria casa. Egli non faceva che smaniare, ripetendo continuamente ed incessantemente che era stato spogliato di tutti i suoi averi. In seguito a nuovi e più violenti episodi di violenza il dott. Bertagna consigliava l'immediato ricovero del Guinzio al Manicomio, ciò che fu fatto: il 12 marzo egli veniva rinchiuso a Collegno. Ne usciva, dopo alcuni mesi, mercè l'interessamento della moglie, la quale lo tenne con sè per quattordici mesi, cercando di evitare tutto quanto potesse aggravare il male. Senonchè la paralisi progressiva da cui il Bernardo era affetto, continuava inesorabile il suo corso: il Bernardo Guinzio dovette essere ricoverato nel Manicomio di Alessandria, dove nel marzo del 1930 decedeva.

Aperta la successione, poichè non si era trovata traccia di testamento, i nipoti del defunto, Margherita Guinzio in Cobra, Alessandro, Alessandra ed Elena Cobra, nonchè il fratello Francesco Guinzio e la sorella Maria Guinzio in Margiaili, instavano presso il Tribunale per la divisione dei beni ereditari secondo le norme della successione legittima nei confronti della vedova del defunto Virginia Savio e degli altri due fratelli del defunto, Battista e Giacomo Guinzio.

Iniziatosi il giudizio, il Battista Guinzio non compariva dinanzi ai giudici, mentre il Giacomo Guinzio si costituiva anche a nome e nell'interesse del figlio minore Pietro. Nelle more del giudizio su istanza del Giacomo Guinzio, veniva nominato un sequestratario giudiziale dei beni del defunto in persona del notaio dott. Giuseppe Alessio: frattanto lo stesso Giacomo Guinzio esibiva testamento olografo in data 5 marzo 1927 del defunto, e chiedeva che la divisione venisse invece effettuata in base alle disposizioni di ultima volontà che istituivano erede il proprio figlio Pietro, onorando inoltre di liberalità il fratello del defunto, Francesco, la nipote Pierina Guinzio, lasciando poi la legittima alla consorte.

Gli altri parenti impugnavano di nullità l'olografo perchè redatto quando il testatore era infermo di mente; la vedova Guinzio si associava a tale impugnatura, chiedendo però, qualora venisse dichiarata la validità del testamento, che fosse riconosciuta la sua qualità di legataria della casa di via Verolengo 118, in Torino, esibendo all'uopo verbale di deposito e di pubblicazione di altro testamento. Nel contempo la vedova Guinzio citava in giudizio il sequestratario giudiziale dei beni ereditari per la resa dei conti delle attività sequestrate.

La terza sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Villani — con sentenza odierna, sospesa ogni pronuncia in merito, ha ammesso le prove dedotte dalle parti contendenti; ha incaricato il prof. Carrara — basandosi sulle risultanze di causa — di stabilire se il Bernardo Guinzio all'epoca in cui ha redatto il testamento si trovasse in condizioni da far valere la propria volontà; ha disposto per il versamento di cinque mila lire alla vedova quale assegno per le spese di lutto, ecc.

I BAGNI PERICOLOSI

Un annegato nel canale della Pellerina

Alle ore 6,35 di stamane un ciclista si recava alla II Sezione delle Guardie Municipali a riferire che nel tratto del canale della Pellerina che fronteggia la casa N. 110 della strada omonima galleggiava il cadavere di un uomo.

La guardia Brio, subito inviata sul posto, constatava la verità del fatto, e richiedeva per telefono l'intervento dei pompieri che, giunti in pochi minuti, estraevano rapidamente il cadavere dalle acque.

Dopo la constatazione di morte fatta dal medico municipale dott. Andruetto — il quale dichiarò il decesso essere avvenuto per annegamento — e dopo le formalità di legge esperite da un maresciallo del competente Commissariato di P. S., la salma venne trasportata agli Istituti anatomici del Valentino.

Dalle testimonianze di persone abitanti nei pressi fu possibile identificare il disgraziato per certo Giovanni Battista Torazza, di 51 anni, manovale, senza fissa dimora. Il Torazza soleva di quando in quando pernottare nella casa suddetta. Si suppone che, disceso nel canale per prendere un bagno, colto da improvviso malore il poveretto vi abbia trovato misera fine.

TEATRI

MICHELOTTI

Le ultime repliche di *Sex appeal raid*

La divertente, ed elegante rivista di Nuni e Bel Ami, *Sex appeal raid*, si avvia verso le sue ultime repliche. Intanto essa richiama ancora nel fresco teatro estivo del Parco Michelotti una quantità notevole di spettatori che ogni sera si reca ad applaudire la briosa Bluette, il simpatico Navarrini e i loro bravi compagni. Anche nei due spettacoli festivi di ieri il teatro era affollatissimo.

Sex appeal raid si replicherà sino a giovedì prossimo, poichè venerdì sera andrà in scena un'altra novità: *Gambe al vento*, fantasia in due tempi e 18 quadri, di Nuni, allestita da Isa Bluette e Nuto Navarrini con il loro già ammirato buon gusto di raffinata eleganza.

Torino si rinnova

L'on. Clavenzani visita i lavori del nuovo Mercato della frutta.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Enit — 19,10: Notizie agricole; Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi» — 21,10: Cenni sull'opera «Il diavolo nel campanile» — 21,25: Trasmissione dell'opera «Il diavolo nel campanile», opera in un atto di Adriano Lualdi, diretta dall'autore (maestro dei cori Ottorino Vertova; esecutori: Adelaide Saraceni, Angelo Pintucci, Rita Monticone, Carlo Scattola, Iginio Zanghe-ri) - Dopo l'opera: F. Barbacini: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di agosto», conversazione - Trasmissione dell'opera «Socrate immaginario», commedia musicale di Giovanni Paisiello; selezione diretta dal maestro A. La Rosa Parodi (esecutori: Amelia Castiglioni, Paola Guerra, Natale Villa, Angelo Pintucci, Carlo Scattola, Ernesto Dominici, Rita Monticone) - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: Varietà; 22: Concerto di musica leggera — **Bolzano:** 20,45: Dischi; 21,10: Concertino del quartetto a plettro — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera — **Bari:** 20,30: «Sly», opera in 3 atti di E. Wolf-Ferrari — **Vienna:** 20,45: Concerto con arie per soprano (Suppè, Strauss, Ciaicovski, Glinka, Fabres, Rubinstein, Mendelssohn) — **Marsiglia:** 20,45: Saint-Saëns: «Sansone e Dalila», opera eseguita come oratorio — **Parigi T. E.:** 20,45: «Sansone e Dalila» — **Hilversum:** 20,10: «L'elisir d'amore», opera di Donizetti — **Monaco di Baviera:** 20: Mozart: «Nozze di Figaro», opera — **Lussemburgo:** 21,30: Musica brillante e popolare — **Hoizen:** 21,40: Concerto.

Seguendo la Cronaca

FERRAGOSTO IN ISVIZZERA coi TRENI TURISTICI «CIT»

13/16 Torino-Lucerna-Lugano; 13/16 Milano-Interlaken-Berna. Biglietto e alberghi per lire 295. Riduzioni FF. SS. dal 70%. Passaporti a tassa ridotta. Programma presso Uffici e Corrispondenti Cit. A Torino 2, v. XX Settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zan). — «Evviva la bella vita» di A. Zan.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANESLO (via Albert, 15): Ogni giorno: ore 10, 12, 14, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

NON SENDARE A GRANDE ALTEZZA LA FRESCURA E LA GAIEZZA

i più esperti ed i più ghiotti le han trovate al Michelotti. (Isa e Nuto).
L'applauditissima rivista *Sex Appeal Raid* si avvia alle ultime repliche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Nella morsa delle rotaie (Première) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Zaganella e il cavaliere, L. B.
IDEAL: «Eroi senza gloria», Richard Dix.
ALPI: «L'ultimo eroe», George O'Brien.
STATUTO: «Venere», Maurizio D'Ancora.
BORSA: «Sciopero della moglie», M. Dressler.
PRINCIPE: «Follia dell'oro» e Varietà.
AMBROSIO: Disonorata, Marlène Dietrich.

Cinema-Teatro VITTORIA

Nel varietà oggi nuovi attraentissimi debutti:

BALLETTO ELTZOFF
armonicità ed arte:
LES ENNAGS
novità acrobatiche:
LES IDOL'S
fantasia di danza ed equilibrio. Sullo schermo *première* del film «Radio»:
NELLA MORSA DELLE ROTAIE
un nobile commovente sacrificio ispirato dal più austero culto del dovere. Interpretazione di *Louis Wolheim* e *Robert Armstrong*.

STATUTO: ultime di «VENERE» e della *Crociera del Decennale*.

Grande «première» al CINEPALAZZO *Novità:* L'INAFFERRABILE.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Serenamente come visse, chiudendo una vita dedicata interamente alla Famiglia ed al bene dei Suoi concittadini, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava oggi nella sua Moncrivello circondato dai Suoi cari, fra il compianto generale il

Grand'Uff. Avv.

ERNESTO ANGIONO FOGLIETTI

già Presidente della Deputazione Provinciale di Novara

Ne danno angosciati l'annunzio le figlie: Rosa; Maria Teresa col marito Avv. Giuseppe Levis e figli Renzo, Carla Augusta e Federico; Edvige; Emilia col marito Dottor Eugenio Verduri di Dantagno e figlio Renzo; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncrivello mercoledì 2 agosto alle ore 9,30, indi la cara Salma verrà tumulata in Tronzano nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori ma oblazioni all'Asilo Infantile e ai Poveri di Moncrivello.

Moncrivello, 30 Luglio 1933-XI.

Ucota - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava l'anima buona e caritatevole di

GUGLIELMONE TERESINA

Addolorati annunziano: i fratelli Lorenzo con la consorte Maria Gramis; Mario con la consorte Bettina Fagard col figli Giuseppina col marito Viarengo Lorenzo, Teresina col marito Romanello Dino e il piccolo Giuseppe, l'affezionata Maria.

I funerali avranno luogo martedì 1.o agosto alle ore 14,30, partendo da Via Madama Cristina 95. Per espressa volontà della defunta, i famigliari sono dispensati dal lutto. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 30 Luglio 1933.

Ucota - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita laboriosa ed onesta, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pescini Cav. Tommaso

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Albanese Beatrice; i figli Luigi con la consorte Ida Valentinetti; Pasquale con la consorte Maria Sardo e piccola Bice; i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 18,30, partendo da Via Schina N. 9. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano & C, Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

E' mancata stamane, nel fiore della vita, confortata dalla Santa Fede, l'anima eletta di

Giuseppina Viale Comino

raro esempio di moglie e di madre

Nello strazio senza conforto umano annunziano l'irreparabile perdita: il marito Architetto Aldo Viale coi bambini Renato e Riccardo; il padre Dottor Giuseppe Comino; la madre Teresa Pagliano; i fratelli, le sorelle, lo suocero, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mondovì Martedì 1.o Agosto, alle ore 8, partendo da Via Prato, 16. Non si mandano partecipazioni personali.

Mondovì, 30 luglio 1933-XI.

(Impresa Servetti. — Telef. 93 — Mondovì)

Dopo lunghe sofferenze, confortata dai Santi Sacramenti, spirava, nelle prime ore di ieri,

Masera Teresa n. Gribaudo

Ne danno il doloroso annunzio il marito Felice; la figlia Rina col marito Giuseppe Bigatti e figli Angelo e Maria Teresa; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì 31 corr., alle ore 18.30, partendo da via Bidone, 11.

Torino, 31 luglio 1933.

Ucota - Tel. 46.018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, vittima di fatale sciagura, mancava all'affetto dei suoi cari

BONA GIUSEPPE

d'anni 29

Il padre Nicola; la mamma Zenone Felicita; le sorelle Giovanna e Pierina, ne danno, straziati, l'annunzio.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di martedì.

Alba, 31 Luglio 1933-XI.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (26

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Eh, caspita! La freccia destinata all'umile sottoscritto andò a piantarsi nel fianco dell'armadio; ne ho inteso perfettamente il colpo secco... sebbene, il per il, non avessi capito...

— Sei proprio sicuro?...

— Come son sicuro di chiamarmi Giannino Cassidy!

— Già, veramente, qualcosa ho udito anch'io... Ecco perchè il mobile, uscito di casa la mattina presto, non è giunto qui che la sera tardi!... L'amico ha pensato che noi forse l'avremmo voluto vedere, e, a buon conto, se ha comprato uno simile e l'ha spedito qui per nostro uso e consumo. Bravo, perdio! Non t'ho detto che è un uomo eccezionale? Basta! Intanto, ecco una giornata sciupata!

Sarà sciupata per te! — fece il giornalista scarabocchiando in fretta in fretta alcuni appunti. — Per me, vedi, tutto giova a imbastire la famosa storia; quella storia portentosa che dovrà fare la mia fortuna!

Tornati a Londra verso il tramonto, Blessington lasciò l'amico sulla soglia dell'albergo e si recò difilato a Scotland Yard, per vedere se c'eran novità. E il telegramma che l'attendeva sul tavolo lo compensò del pomeriggio sciupato.

Mezz'ora più tardi egli entrava come una bomba nella cameretta dell'Ivanhoe, dove il giornalista, seduto alla macchina da scrivere, stava coprendo di righe serrate un foglio dopo l'altro.

— E smettila di far tanto fracasso con quell'ordigno! — gli gridò allegramente. — Grandi cose, amico! Abbiamo la lettera, capisci! Pollot mi telegrafa da Marsiglia ch'è riuscito a intercettarla e me l'ha spedita immediatamente in piego raccomandato. Posdomani al più tardi sarà qui!

— Benone! Quella lettera sarà la chiave di tutto, vedrai. E di quel suo Sands sai nulla?

— Nulla, per ora; ma gli ho messo alle costole uno dei miei fidi e sto tranquillo: finchè non sia fatta piena luce sulla faccenda, egli non muoverà un passo ch'io non lo sappia. E tu, hai veduto la signorina? Se lei ha consultato i suoi avvocati?

— Sì; tutti e due: l'inglese e l'americano, e, strano a dirsi, si son trovati pienamente d'accordo. Poichè Lamar è morto intestato, tutto il suo patrimonio spetta di diritto alla vedova. Il matrimonio risulta validissimo, benchè la sposa avesse dato un nome falso. Tutt'al più vi potrà essere qualche provvedimento punitivo pei testimoni; ma uno di essi è morto e l'altro se la caverà con pochi giorni di detenzione. Sicchè, da questo lato, non abbiamo nulla da temere — concluse Giannino allegramente.

— Oh, sì; in fin dei conti non si tratta che di rimetterci qualche milioncino; ma tu a queste cose non dài peso, non è vero? — lo canzonò l'ispettore.

— Non ci dò peso? Ne dò, invece; e come. Non capisci che tutto quel che perde lei in milioni lo guadagno io in felicità?

— Dio mio! Che razza d'idioti son mai gl'innamorati! — commentò l'ottimo Blessington giungendo le mani.

— Fa il piacere di tenerti le tue osservazioni e vattene che io ho da fare — gli disse l'altro mettendo l'amico alla porta.

Rimasto solo, il giovane tempestò sulla macchina per un'altra mezz'oretta, poi raccolse le cartelle, le chiuse a doppia mandata in un cassetto, infilò la giacca e andò a bussare all'uscio della signorina Lomas.

Ella si affacciò tosto e lo salutò col suo sorriso luminoso.

— Sono stanco di lavorare, Fede; vuol venire a far due passi?

— Volentieri, scenda pure che la raggiungo subito.

Era una bella sera tepida e tranquilla. Nel cielo immacolato le stelle brillavano limpidissime e dalle verdi aiuole di Russel Square saliva un delizioso profumo di primavera. I due giovani passeggiarono a lungo in silenzio. Finalmente Giannino si decise a parlare.

— Fede — disse — lei crede che suo zio sia realmente morto senza testamento?

— Ma certo! Se uno scritto qualunque si fosse trovato, sarebbe già venuto fuori, non le pare? Lo zio, d'altra parte, non si fidava di nessuno e, se anche avesse fatto testamento non lo avrebbe affidato certamente ad un notaio. A quanto mi dissero i due avvocati, io non ho diritti da far valere sul patrimonio di mio zio... nè intendo farmi avanti in alcun modo! Per carità; nemmeno per sogno! Io voglio solo per la mamma, questo sì — soggiunse con un sospiro. — Se il povero zio le avesse lasciato almeno un piccolo assegno vitalizio, potrebbe vivere in pace... e anch'io sarei più tranquilla...

— Sicchè lei è proprio sicura di non ereditar nulla...

— Nulla, Giannino; sono povera in canna. Ma perchè mi fa questa domanda?

Il cuore del giovane si gonfiava di gioia; egli avrebbe voluto dire tante cose, ma un nodo gli serrava la gola.

— Santa, Fede — balbettò, e la voce gli uscì fioca e velata. — Io non sono ricco, ma spero d'esser sulla buona via per guadagnare... non dico dei milioni, ma certamente un buon gruzzoletto e, quel che più importa, spero di riconquistare in breve il mio posto. E allora, duecento bei dollari la settimana non mi mancheranno di certo.

— Bene! Ciò mi fa molto piacere, Giannino! — rispose Fede mostrando d'interessarsi cordialmente alla sorte dell'amico.

— Fede — continuò lui, vincendo l'esitazione che gli metteva un tremito nella voce. — Lei mi disse un giorno che mi era sinceramente amica, ma non mi sembra... voglio dire... che non era innamorata di me.

— E perchè avrei dovuto esserlo? — domandò la fanciulla in tono scherzoso.

— E' quel che pensavo anch'io: non è possibile!

— Che cosa non è possibile?... Che io sia innamorata?

— Nooo! Non mi par possibile che lei possa avere una profonda simpatia per un povero diavolo come me.

— E perchè no? — fece la ragazza seria seria. — Lei è un ottimo giovane, un perfetto gentiluomo, intelligente, onesto... Una ragazza per bene non potrebbe non sentirsi attratta verso di lei...

— Ma... — Giannino non sapeva come cavarsela. Ormai era in ballo, doveva ballare, e seguitò: — Altro è la simpatia, l'inclinazione verso una persona; altro è... l'amore. Io intendevo alludere a questo... a quel sentimento divino, esclusivo, che si chiama amore!

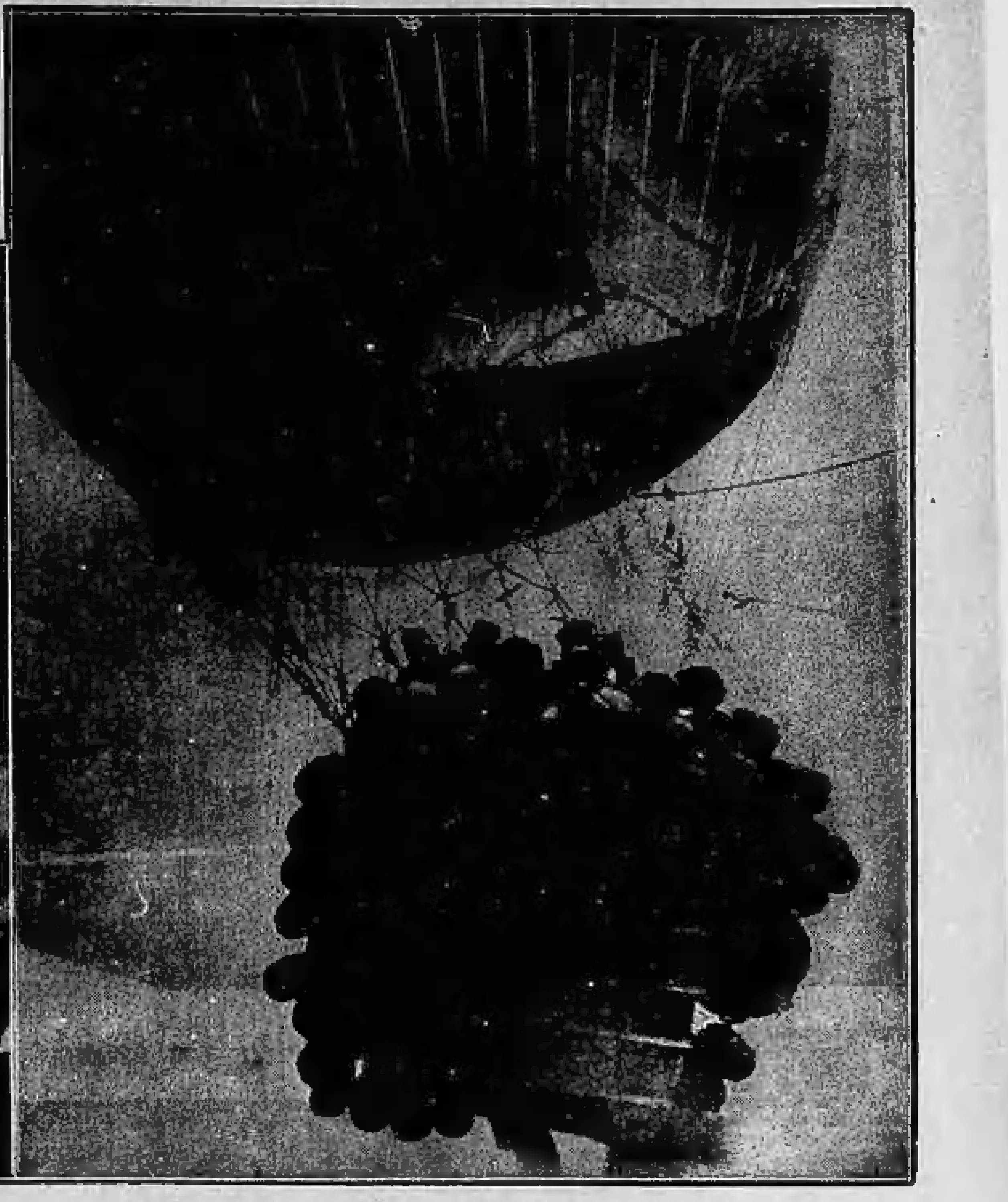
— Ah! — mormorò la fanciulla. — Ma se capito, Fede?

— E... se una ragazza per bene nutrisse per lei proprio questo sentimento, dovrebbe forse rompere il ghiaccio per prima e chiedere la sua mano, Giannino?

(Continua)

In pallone col fotografo a 12.000 metri

Fotografia presa al disopra degli 6000 metri. Le nubi paiono toccare la terra mentre in realtà planano a grande altezza. La città che si vede è Lipsia.



Lo strano ammasso dei sacchetti di zavorra attorno alla navicella, prima della partenza.

La notizia che degli studiosi e dei tecnici avevano tentato, da Potsdam un'ascensione in pallone verso altezze da record e che, con loro, era salito un fotografo per prendere dall'alto, ampissimi lembi di terra e vedute di raggio mai raggiunto, ha destato in tutta la Germania il più vivo interesse.

L'altezza raggiunta dall'aerostato, sebbene notevolissima, non è una novità nel campo aerostatico. Rappresentano invece una vera e propria conquista le numerose fotografie che l'operatore Willi Hugo, uno specialista del genere, che era munito di apparecchi speciali, è riuscito a prendere per la prima volta col nuovo processo infrarosso. Queste fotografie sono di una nitidezza, di una bellezza e di un rilievo, mai ottenuti fino ad oggi nel campo della fotografia aerea.

Il personaggio più importante del viaggio in pallone era quindi il fotografo. E' stato per noi, quindi, del massimo interesse avvicinare il signor Willi Hugo e farci raccontare le impressioni provate nell'ascensione e le difficoltà tecniche e di vario ordine incontrate nella ripresa fotografica. Hugo, sebbene sia uomo di poche parole, come tutti gli individui nati per agire con energia, ci ha parlato succintamente della spedizione. Egli è un'autorità in materia. Più volte venne incaricato da case cinematografiche e da industrie costruttrici di aeroplani di prendere fotografie da grandi altezze raggiunte con apparecchi dai motori speciali.

La conversazione è stata affabilissima.

— A che ora siete partiti?

— Alle cinque del mattino e cioè appena spuntato il sole. E' questa l'ora in cui il cielo presenta la maggiore limpidezza. Il nostro pallone, il «Bartsch von Sigsfeld», il più grande aerostato tedesco non dirigibile, conteneva cinquemila centimetri cubi di idrogeno. Ha quindi raggiunto in meno di venticinque minuti l'altezza di 6000 metri.

«Alla partenza il cielo era azzurro chiaro e il mio cuore di fotografo non poteva contenere la sua gioia. Però, raggiunta quest'altezza, la mia gioia scomparve. Una specie di nebbiolina sembrava voler coprire la terra e stendeva sempre più il raggio di azione, quanto mai dannoso alla mia attività. Mi aspettavo, fin dalla partenza, delle sorprese del genere. Ho troppa esperienza in materia per aver volato spessissime volte, a scopo... fotografico in aeroplano. E così mi sono munito delle nuove lastre infrarosse. Era la prima volta che mi servivo di questo procedimento e la mia esperienza pratica in materia era dunque pressochè nulla. Ma debbo sinceramente confessare che, malgrado il mio bagaglio tecnico nuovo, la nebbia sempre più spessa e pesante mi rendeva alquanto scettico sul successo della giornata.

— Siete subito saliti ad altezze superiori?

— Sì. Si è gettata della zavorra. Il pallone è salito allora a 7000 metri. Il freddo cominciava a diventare alquanto sensibile. Il termometro segnava 24 gradi sotto zero e l'aerostato cominciò a girare su sè stesso, dimodochè noi, che ne occupavamo la navicella ci trovammo esposti ora al sole ed ora all'ombra. Questo fatto ci dava non poca noia, perchè il caldo dei raggi solari aumentava in proporzione del freddo inquietante che c'era all'ombra.

— A 7000 metri la visibilità è aumentata?

— Fortunatamente sì. Attraverso un leggero strato di nebbia e grazie ad un leggero spostamento del pallone verso occidente, distinguemmo una città. Domandai a Riccardo Schutze, capitano della spedizione, di quale città si trattasse, dicendogli che non doveva essere certamente una grande metropoli, poichè mi faceva piuttosto l'effetto di un grosso villaggio.

«Quella è Lipsia», mi rispose.

Ma come, dicevo fra me, quel raggruppamento di piccole case è una delle più grandi città tedesche? Ma dovetti convincermene. Con l'aiuto del canocchiale distinsi perfettamente il monumento commemorativo della battaglia di Lipsia ed il nuovo sobborgo di forma circolare costruito ad est della città. Lontano un nastro d'argento si snodava come un serpente dalle scaglie lucenti: era la Saale.

Gettammo ancora zavorra. Si raggiunsero gli 8.000 metri. Ci toccò allora dar mano alle bombole di ossigeno. Cominciammo a respirare per mezzo di un grosso tubo, terminante come l'imboccatura di un saxofono.

E ad un tratto ci accorgemmo che le nostre dita diventavano sempre più insensibili e che il minimo gesto, il minimo movimento ci procurava un intenso dolore fisico. Ci risolvemmo quindi ad usare con la più grande parsimonia le nostre forze. Riccardo Schutze sedette sul pavimento della navicella per risparmiare anche il più piccolo sforzo superfluo.

— Voi restavate sempre in piedi. Avete potuto lavorare?

— Tutt'altro. Eravamo penetrati in una nebbia lattiginosa e molto spessa. Non si vedeva ad un metro di distanza. Ad un tratto, levando il capo, constatai, non senza apprensione che il pallone era scomparso. Per un istante ebbi l'impressione che la navicella andasse da sola nell'elemento aereo verso spazi infiniti. La realtà era che, attraversando l'ultimo strato di nubi, il nostro grande involucro sferico si era trovato, per qualche secondo, al disopra dei grossi cirri scomparendo quindi alla nostra vista. Un secondo dopo lo rivedemmo. Anche la navicella aveva superato il pesante strato di nubi.

— Sono esattamente le stesse sensazioni che Piccard ha registrato nel suo giornale di navigazione aerea...

— Ha un grande fegato quell'uomo. Noi vedevamo arrotondarsi al disopra delle nostre teste, l'immensa stratosfera che, di mano in mano che si saliva, era passata dalle più leggere sfumature di azzurro ad un bleu intenso, quasi nero. E bruscamente cominciò a nevicare.

Guardai in alto e mi accorsi che dalla valvola che serve a riempire il pallone, usciva del fumo. Wiktor Masuch, lo scienziato che avevamo a bordo, mi spiegò che il gas, sfuggente dalla valvola in ragione della dilatazione dello sferico, gelava istantaneamente a quella temperatura (47 gradi sotto lo zero) e cadeva sotto forma di spessa nuvoletta e di neve.

— Potevate ancora muovere?

— Il pallone era salito a più di 9.000 metri. La terra era completamente fuori dalla portata dei nostri cannocchiali. Le nuvole spessissime che avevamo sorpassato ce la nascondevano completamente. Avevamo la sensazione nettissima di essere totalmente privi del peso terrestre e provavamo grande fatica e dolore nel fare anche il più impercettibile movimento. Ci riusciva quasi impossibile il movimento di alzare e gettare fuori dalla navicella i sacchi di sabbia che pure pesavano solo venticinque chilogrammi. Ci pareva che le vene ci dovessero scoppiare da un momento all'altro. I nostri visi avevano assunto un impressionante colore verdastro.

— Che altezza avevate raggiunto?

— Il signor Masuch, dell'Istituto degli studi atmosferici di Potsdam, ci fece capire coi gesti che uno dei barografi, comportante la altezza massima di dodicimila metri, aveva raggiunto il suo più alto grado. Questo però non voleva dire affatto che ci trovassimo già a tale altezza, perchè solo i calcoli che tenevano conto della curva glaciale, della pressione atmosferica e della temperatura, potevano indicarci l'altezza reale raggiunta dal pallone.

Una fatica plumbea si impossessò di noi. Di quando in quando le nostre teste si reclinavano pesantemente da una parte o dall'altra e ci pareva che da tempo immemorabile attraversassimo le sfere insondabili del regno dei sogni. Si cercò di vincere quello stato di stanchezza con delle energiche aspirazioni di ossigeno. Ma il nostro capo, Schutze, che conosceva meglio di noi i pericoli di una tale ascensione, decise di tirare la corda della valvola di discesa.

— A che ora siete atterrati?

— Alle 8,5, esattamente tre ore dopo la partenza.

Ma gli occhi di Hugo brillano ora di una luce serena.

— Alle emozioni indimenticabili del viaggio — egli soggiunge — dovevano seguire, qualche ora dopo altre emozioni non meno appassionanti nella camera oscura. Sviluppando le lastre impressionate lassù, apparvero davanti ai miei occhi dei paesaggi di una bellezza e di un rilievo tali che l'equipaggio stesso del pallone non era stato certo in grado di vedere. L'occhio infrarosso dell'apparecchio fotografico ha battuto l'occhio umano.

NIX

L'ALLEGRO COMPARE LEBAS

Nei suoi «Paesaggi olandesi» l'amico Sapori ha, fra le molte, dedicato una pagina assai suggestiva ai fratelli Crabeth che colorarono le vetrate della cattedrale di Gouda, in modo che, per quanto cattiva sia la stagione, esse inondano sempre la chiesa di limpida luce, quasi a dire che Dio risponde così alle preghiere, ai voti, alle sofferenze dell'uomo. Se un critico poeta innamorato oltrechè della bellezza anche della bontà, non si fosse fatto scrupolo di consacrare alla posterità i nomi degli artisti che diedero luce reale e viva agli splendori della fede, il mondo non saprebbe nulla di nulla e continuerebbe a considerare la luminosità della chiesa il dono d'una giornata eccezionale. L'esempio di Sapori non può quindi rimanere sterile e si hanno da ricordare quanti con le opere, con lo spirito, col cuore irradiarono in alcuni ambienti vivide luci che vi permangono, preziosissimo dono ai contemporanei avviati così verso la miglior via da battere, e ai posteri in grado di riconoscere ultimeate panorami e particolari nella notte dei tempi. Poichè, lettor cortese, il tuo mistico pellegrinaggio nella casa benedetta dal raggio divino è compiuto, vieni meco in un appartamento di Via La Harpe, dinanzi all'osteria del Sole d'Oro, sopra la ceramerìa della Rosa Rossa. Anche lì perdura una luce accesa dallo spirito e dalla bontà umana: meno intensa e meno fulgida, naturalmente, di quella che scende dal Cielo, ma limpida e calda.

Non so se i vetri dell'antico studio, ove sostiamo, siano stati trattati secondo la tecnica segreta dell'arte cinquecentesca fiamminga: gli è però certo che per più di cinquant'anni irradiarono una luce schietta e sana, giacchè per più di cinquant'anni accolsero amici e colleghi, discepoli e clienti, l'estro giocondo, il piacere di vivere. Il culto dell'amicizia e dell'originalità del padrone di casa, Mastro Lebas, incisore di S. M. il Re di Francia. Sapori, da quell'anima eletta che è, ti ha offerto, lettor cortese, una guida mistica piena di sogno e di fascino: da me invece, come dalle plus belle fille du monde, accetta soltanto quanto mi è possibile offrirti: qualche ora serena in quell'alone giocoso, che, sorto ai primordi del sec. XVIII e spentosi prima della Rivoluzione, permane come una simbolica opera di sale fra i sensuali riflessi delle petites maisons e le vampe degli incendi.

A questo punto mi pare che l'immancabile spiritoso della brigata abbia sussurrato che la luce in discorso sia stata proiettata nell'atelier di Lebas... dall'insegna dirimpettaia del Sole d'Oro: in altre parole che nella casa dell'artista perduri un riflesso di vino, di orgia cioè... Sempre loro, i commessi viaggiatori e i rappresentanti, vero? Ma neanche per sogno! La luce di gaiezza, che ci accoglie carezzevole sulla soglia, è sempre scaturita dall'interno verso il mondo. Essa rutilò a traverso i vetri, gibigiannò sulla boriosa facciata dei palazzi mazarinali, scintillò nelle osterie, negli androni delle viuzze antiche e sotto i frascati del contado, frecciò in una botta, sostò in un beneficio, sorrise da una stampa, da un verso inciso, da un'offerta, da un dono, fu arte, scherzo, stramberia e bontà, devota sempre alla vita, su cui essa scorreva leggera e tiepida alla ricerca d'una bellezza da illuminare, d'una nascosta miseria da sollevare, d'un sacro vino da corbellare. L'anima la irradiava così come l'aveva ricevuta dal destino, perchè la lastra di vetro era nitida e tersa. La tempra infatti di Lebas era sana, irrorata da una linfa pura, nudrita di mille fattori genuini e generosi, dal Borgogna più schietto all'estro più giocoso, dal pasticcio più ghiotto alla più sincera solidarietà umana...

Nato nel 1707 nel quartiere di S. Bartolomeo, Lebas dovette entrare nella vita oltrechè coi riti della Chiesa, con qualche altra cerimonia assolutamente eccezionale e ricca di pittoreschi presagi.

Dal babbo barbiere e così scialacquatore da lasciare, morendo, il solo suo privilegio di categoria valutato 150 lire, egli ereditò la gaia strafottenza dei bilanci, l'assoluta indifferenza pel denaro, la gioia di vivere come sintesi di esperienze, e il motto araldico «Quando non ce n'è più, ce n'è ancora». Dalla mamma invece egli prese, come sempre, il meglio di sè stesso: da Francesca Stefanina Le Cocq, che a costo di mille sacrifici lo allevò alla meglio fino ai 14 anni, quindi lo vestì da un rigattiere e l'avviò alla vita dicendogli: «Non ho potuto fare di più, Dio sia con te» egli ricevette invece la costanza, la fedeltà di sentimenti fondamentali di onestà e di cuore, la sua mirabile facoltà d'adattamento alle contingenze della vita. Tali atavismi si diramarono alla radice del suo io: ma altre forze successivamente frammiste ad esso costituirono poi la sua spiccatissima personalità ribelle ed onesta, irriverente e fiera, salace e sana.

Donde trasse egli l'anima così genuinamente gauloise?

Dai mille retaggi di avi lontani agitantisi nel subcosciente: dai mille effluvi respirati sin dal primo minuto di esistenza nella vecchia Parigi des Halles: dai mille padrini che, facendo ressa attorno alla culla dell'ultimo bon bec de Paris, gli cantavano una filastrocca villonesca tutta vino generoso, gagliarde strippate, scalate di balconi coniugali, mortificazioni di prepotenti e difese di derelitti, amore di campane e di baruffe, sberleffi contro l'autorità e funi clandestine contro le gambe delle ronde, cuore ed istinto rudimentale, canzone della strada che strabattendosi fra due alte pareti rugose e scavezzate freccia nel cielo: dalle mille madrine che cicalavano, squittivano, spettegolavano, s'azzuffavano per una manciata di fagiuoli e sostituivano al lavatolo la comare ammalata, si chiamavano reciprocamente madri di bastardi tranne quando davano il latte al mimmo della compagna malata...: dagli artisti e dalle modelle, dai goliardi e dagli scribi; dagli spadaccini e dai rapsodi, dai fondachi e dai caffè, da cui vampavano aromi di cantina, echi di stornelli, acciottolio di stoviglie e di idee, di gotti e di riforme: via, dall'aria di Parigi, che gettava nel suo spirito quel polline, che creò le Sorite e le pensée del clerc e del moschettiere, di Villon e di Brantôme, di Scarron e di Bergerac, dei Frondisti e degli autori delle mazarinades, del Cardinale di Retz e di Alessio Piron...

Quale battesimo fu il suo? D'acqua e di sale, certo, come vuole ogni mamma e la Mamma di tutti. Ma all'uscita da S. Bartolomeo la gente delle Halles deve esserci impadronita del piccolo per investirlo con un rito ringaresco, del retaggio popolare che è giustizia e ribellione, genialità e fatica. Forse appartenendo egli alla dinastia del re dello spirito fu sottoposto al rito simbolico che accompagnava dal Navarrese in poi la nascita di ogni Delfino. Una comare dovette strofinargli sulle labbra uno spicchio d'aglio: e un goliardo dovette lavargliele con qualche goccia di Jurançon.

Così Lebas fu: come artista e come uomo, popolo, essenza di popolo, genio di popolo, cuore di popolo. Così dalla sua mente e dalla sua anima, come le gale dei gerani allerini sui muri chiazzati di salnitro e il ciuffo di capelvenere da una pignatta, sbocciarono i fiori che noi troviamo ancora screziati e profumati nelle più nascoste bacheche dei De Goncourt...

Ma ciò che vieppiù interessa in Lebas è la caratteristica, diciamo così, universale e perenne del suo umore. Il pariginiamo foggiò il suo spirito colle qualità immutabili della razza ma lo difese dalle caducità dell'epoca.

Se come artista egli seguì i canoni estetici del tempo, Lebas non fu intimamente l'uomo della Reggenza e del Cardinale Dubois. Le donne erano sirene imparruccate, i facioli bestemmiavano l'al di là, i ricchi sperperavano? Egli seppe scegliere e distinguere: nelle donne scoprì un petit coin di bontà: l'anima non fu per lui le petite bête degli enciclopedisti, ma il riflesso di una spiritualità lineare, grossolana, più panica che evangelica, emanazione di un Dio buontempone capace di far trovare a Giosafatte le mense imbandite per una sommaria liquidazione di conti: e le sue prodigalità ebbero sempre un motivo di piacere estetico o di lata fraternità umana. La beffa contro la virtù, il prete e la società folleggiava su una solida trama di poesia, di fede e di rispetto...

Indossa il tabarro, maestro, e guidaci per qualche giorno nel tuo regno, che ospitò gli avi ridanciani e strippatori, estrosi e generosi... L'epoca nostra non ha più colori, non è più pittoresca, ogni armonia l'ha abbandonata. Noi perciò seguiremo colla gioia di un caro ritrovamento la luce vivida della tua anima che a traverso le foschie penetrerà nel recondito templetto dell'io e vi lascierà, come nella cattedrale del Nord, un alone di giocondità e di generosità...

LEO TORRERO

— Strano! Non riesco a trovare la torta di albicocche...

Dopo la vittoria di Carnera: I pugilisti «giganti»?

New York, lunedì mattina.

Subito dopo la vittoria riportata da Primo Carnera su Jack Sharkey, gli americani si ricordarono che il famoso Muldoon, già presidente della Commissione pugilistica di New York, fu sempre propugnatore di una categoria speciale di pugilisti «giganti». Tutti quelli che pesino più di duecento libbre americane dovrebbero, a suo parere, esservi assegnati.

Se il campione mondiale, Carnera, si incontrerà con l'americano Max Baer, che abbattè Schmeling, e riuscirà a batterlo, allora la discussione, sin d'ora vivace, porterà probabilmente ad una decisione. Si fa notare che l'istituzione di una speciale categoria «giganti» non ha nulla di ostile a Carnera, solo che si vuol seguire, per i pesi massimi, lo stesso metodo di ripartizione usato per le altre sette categorie, secondo il quale nessun pugilista deve disputare un campionato con un altro il cui peso sia di quindici o più libbre americane inferiore al suo.

Il Muldoon invocò, a suo tempo, la istituzione di una categoria speciale quando il gigante americano James Willard si affacciò sull'arena pugilistica e, nel 1915, in un incontro svoltosi all'Avana, tolse il titolo mondiale al campione d'allora, Jack Johnson. Il Willard pesava 15,5 libbre più di Carnera, ma era un po' più basso di statura e aveva minor apertura di braccia. Del rimanente i due colossi — i soli che siano sinora diventati campioni dei pesi massimi — presentano varie analogie. Entrambi picchiatori, entrambi con una predilezione per il diretto sinistro e l'uppercut destro.

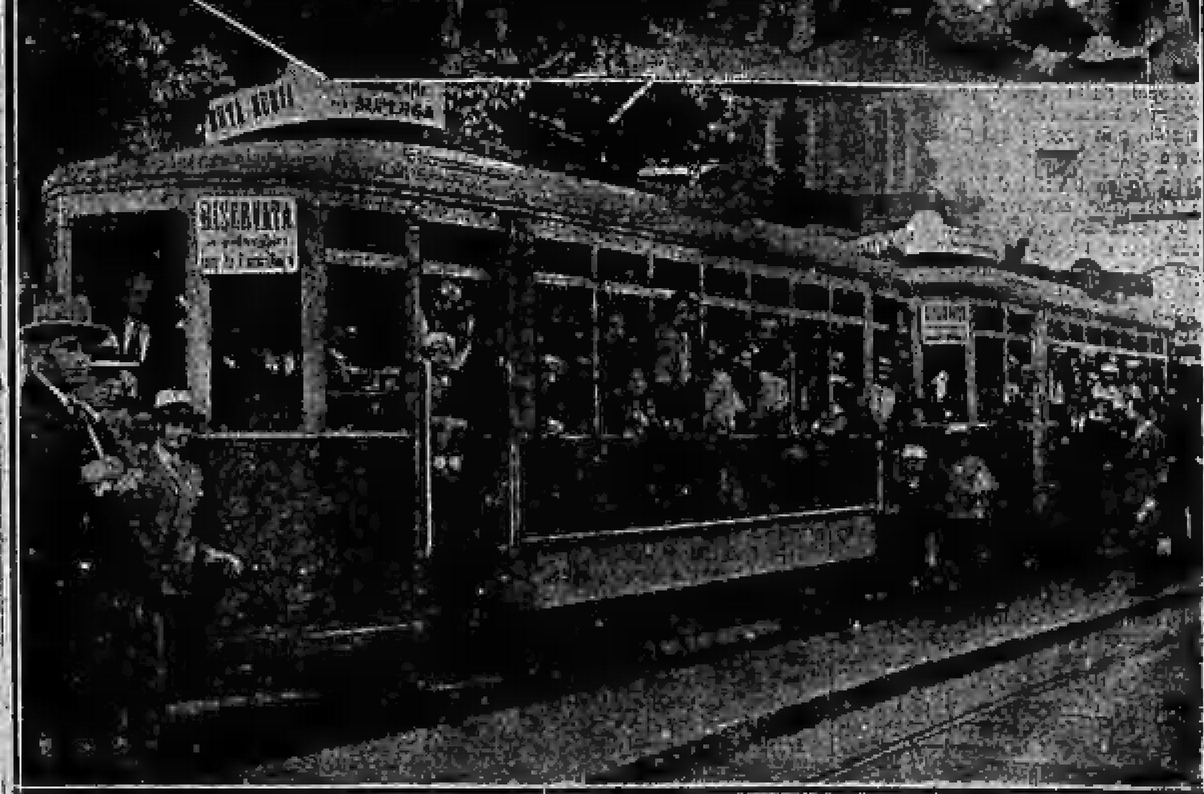
Il gigante Willard, a suo tempo, fu preso poco sul serio, come Carnera prima del campionato mondiale. Quando, nel 1919, Dempsey lo mise knock-out alla quarta ripresa, si credette giustificata quella scarsa considerazione. A torto, allora, come di recente per Carnera. Il Willard aveva ventinove anni quando cominciò a combattere e ne aveva trentasette quando Dempsey lo abbattè. Chi sa dove sarebbe arrivato, se avesse cominciato a coltivare il pugilato a vent'anni e avesse incontrato prima Dempsey? Vantaggi analoghi ha ora invece Carnera, campione del mondo a nemmeno ventisei anni. Perciò gli intenditori hanno prontamente cambiato parere, e oggi parecchi assicurano che «l'avevano sempre detto»: Carnera, oltre a diventar campione del mondo, terrà il titolo almeno cinque anni difendendolo vittoriosamente.

I festosi treni popolari

Il segnale della partenza

...è tutta una folla di cuori felici

...canterai, riderai, come tutti: allegro e spensierato



Chissà perchè — a proposito di treni popolari — io penso in questo momento all'aula di una scuola durante le lezioni di geografia. Mi par di vedere gli allievi che, seguendo la bacchetta dell'insegnante, sulla carta, sbadigliano nascostamente davanti alle pesanti esposizioni di latitudini, di longitudini, di chilometri quadrati, di mari, di monti, di fiumi e di città. Gli stessi monumenti celebri di quello o di quel tal altro luogo, e i ricordi storici, e gli usi e i costumi — tutte cose molto belle — si sbiadiscono, si scoloriscono, diventano irreali e confusi come un sogno, al primo risveglio.

Fuori, dai finestroni aperti: la dolce allettevole primavera o la piena estate luminosa: cinguettii di uccelli, l'eco di una canzone, il trasognato dondolamento di un ramo, il rombo di un'automobile fuggente.

Al diavolo la geografia! Poterli almeno vedere quei fiumi, quei mari e quelle città!

Ma esistono davvero? Non sono fantasie d'un poeta? E, se non sono fantasie, potremo, un giorno o l'altro, visitare quei luoghi?

***

Il treno popolare è un trattato di geografia nazionale reso gradevole e dilettevole con dimostrazioni pratiche. E' un romanzo in diciottesimo alla Giulio Verne, che consente a tutti una breve avventura, una sorsata alla fresca sorgente della scienza, l'appagamento d'un desiderio fortemente sentito, una cosa ritenuta impossibile per lunghi anni, divenuta attuabilissima in un giorno.

***

Sabato sera: è terminata la settimana di lavoro; e domani è domenica. L'operaio e l'impiegato si rallegrano, ma fino a un certo punto. Sì, d'accordo, il riposo è sempre gradito, e c'è in vista una scampagnata in collina, una merenda in riva al Po, una nascosta trattoria tra grappoli di glicini, un più lungo convegno amoroso; e poi, il caffè o il cinema o il teatro. Ma la trattoria fu visitata anche l'altra domenica e le due prima; e si va pure, durante la settimana, al cinema o al teatro, dove si soffoca, con questo caldo. Ma, via! Sempre cinema, sempre caffè e trattorie! E sempre le stesse facce! E la sicurezza matematica di sapere già, punto per punto, come andrà la gita, e le cose che si faranno!

Aria, aria! C'è tanto mondo, e così bello, e così vario! Le maschiette romane sono così belle come le tote torinesi? Ed è vero che Napoli è tanto incantevole, col Vesuvio che brontola; e che Venezia è realmente unica al mondo, con il divino silenzio della sua Laguna?

***

Allora si apre il giornale e si guarda la lista dei treni popolari. Par quasi di essere nel mondo delle fate e delle bacchette magiche; ma, tra una pagina de Le mille e una notte e uno di questi elenchi, si preferisce quest'ultimo.

Sei stato a Roma? Puoi andare a Firenze. Non conosci Palazzo Vecchio? Vuoi vedere Napoli e l'affascinante Capri? Vivi negli affari? Ecco la Lombardia industriosa e operosa. Sei un sognatore? Venezia dogale ti tenta con la rara bellezza dei suoi canali, dei suoi campi e campielli nella silente calma delle sue notti lunari.

Dimmi: il Veneto non ti ricorda più nulla? Non ricordi più quella bruna bimba che conoscesti quando infuriava la bufera fra l'Astico e il mare, e ti fu amorevole compagna in quell'ospedalino lontano? Le promettesti di tornare un giorno a rivederla. Quanti anni sono passati! Forse non t'aspetta più, ma chissà...

***

Varie le mète, speranze e sogni diversi, unico lo scopo. Si parte di sera, di notte o alle prime ore del mattino domenicale. Porta Nuova rigurgita di gitanti: è tutta una folla di cuori in festa: migliaia di persone felici. Cinquecento, cento chilometri, e anche meno; ma questo è certo: si passerà un giorno diverso e si vedranno cose nuove e belle. Solo o in compagnia, a tuo piacere; ma la compagnia è consigliabile più che la solitudine, anche se tu sei un po' misantropo.

Ti capiteranno cose ritenute impossibili altrove. Vedrai salire nella tua stessa vettura quella ragazza che, perseguita invano per le strade della città, e da te vagheggiata, senza speranza, nel tuo segreto, sarà costretta a rimanere seduta al tuo fianco, per cinque, per dieci o per quindici ore. E se, in tanto tempo, non riuscirai a toccarle il cuore, vuol dire ch'ella è già impegnata o che tu non sei proprio il suo tipo! Ma, nel frattempo, quante possibilità! Tu potrai sfoggiarle la tua erudizione geografica e illustrarle i luoghi che più le piaceranno, filosofo o poeta, romantico o pratico, secondo il vento e il capriccio.

Potrà salire nella vettura l'invano cercato debitore, che soddisferà, insperatamente, il suo debito; o potrà anche salire un tuo creditore che, dato il luogo e il momento, non si ricorderà del suo credito. Se tu sei un commerciante, troverai un collega in grado di darti utili consigli per lo sviluppo dei tuoi affari; e se invece sei un impiegato, potrà darsi che tu conosca un industriale che ti prenda in simpatia e ti assuma in servizio nella sua azienda a migliori condizioni di quelle attuali. Se non sei niente di tutto questo, ti unirai agli altri compagni di viaggio, e parlerai, canterai, riderai come tutti: allegro, spensierato e felice.

***

E via, via, via a nord o a sud, ai monti o al mare, nelle città tumultuose o nelle provincie raccolte e ancora pensose degli splendori passati; per uno o due giorni, simile ai nababbi che percorrono il mondo a bordo di velocissime vetture.

Aspetti, volti e panorami diversi. Quasi non crederai a te stesso. Possibile che tu sia proprio davanti a quel lago da te veduto soltanto nelle cartoline illustrate? Ma è vero che ti aggiri in quelle strade che la storia t'indicò, e in quei palazzi le cui fosche vicende tanto ti sedussero, ai tuoi giovani anni?

Trasognato, guardi intorno; poi, entusiasmato dei nuovi orizzonti che ti si sono aperti improvvisamente, pensi, a un tratto, a Chi del tuo sogno ha fatto viva e splendida realtà, e gli mandi, in cuor tuo, un saluto e un pensiero riconoscente.

***

Treni popolari: abolizione dei campanili, dal Piemonte alla Sicilia. Quale più bella, più proficua e più efficace propaganda di nazionalità? Massimo d'Azeglio diceva: «Abbiamo fatta l'Italia e non gli Italiani». Il Regime fascista ha rifatta l'Italia e fatti gli Italiani.

C'è una certa differenza!

***

Leggendo i giornali o vedendo nei cinema le documentazioni dell'Istituto Luce, sai delle opere grandiose di bonifiche, di edifici pubblici, di strade, che si fanno, per opera del Regime, da un capo all'altro d'Italia. Prendi il treno popolare e recati a visitarle. Al ritorno, non più con fiacca parola, ma, a spada tratta, difenderai il Fascismo dai ciechi — se ancora ve ne sono — che non vedono mai nulla e, sotto sotto, vanno ancora mormorando.

***

Il lunedì mattina, di nuovo nella tua Torino, al tuo lavoro usato, sei ricco di gioia, di esperienza, di belle cose viste; sei ricco di panorami, di mille vasti pensieri, di rifiorite speranze. Sopratutto, sei ricco dell'orgoglio di essere Italiano.

A. B.